



James Turrel, architetto che si diverte con la luce

Laurea ad honorem e una mostra-omaggio curata dagli studenti: così lo luav di Venezia celebra uno dei maggiori professionisti dello spazio oggi viventi. Californiano, classe 1943, ha ricevuto ieri il diploma dal rettore Carlo Magnani **di Raffaele Rosa**

La barba bianca, folta e leggermente ingiallita, lo fa assomigliare ad un vecchio saggio. James Turrel è uno dei più importanti architetti al mondo. E il suo nome, da ieri, è iscritto anche tra i laureati dello Iuav, l'università veneziana che ogni anno sforna decine di studenti pronti a progettare il mondo. Turrel, californiano, classe 1943, cresce innamorato del cielo e dell'aviazione, oltre che della luce. Ed è proprio la costruzione della luce la sua arte segreta, quella che lo ha reso famoso nel pianeta e che lo ha portato anche al riconoscimento, particolare perché ricercato e inseguito, che gli ha concesso l'università

veneziana. A fianco della stanza dell'auditorium dove ha ricevuto il diploma di laurea dalle mani del rettore Carlo Magnani, c'è la mostra che gli ha dedicato la facoltà. L'hanno curata gli studenti del dipartimento di Agostino de Rosa e ricalca, con i dovuti giochi di luce, a tratti quasi magici, il progetto del Roden Crater, l'opera a cui Turrel lavora da più di trent'anni e che non è altro che un cratere di un vulcano stromboliano situato in un remoto angolo nel Painted Desert dell'Arizona. Il suo progetto è quello di trasformare un cono di cenere estinto, generato da secoli di attività geologica, in un'opera d'arte scala paesaggistica capace di interessare, per

Il progetto creato nelle aule universitarie ricalca una delle sue opere più importanti e famose: quella di Roden Crater

► In alto a sinistra un'immagine di Turrel e del suo vulcano e poi due disegni della sua opera

mezzo della luce, un fitto dialogo con l'ambiente naturale che la circonda. Le motivazioni della laurea honoris causa in architettura che lo Iuav gli ha conferito risiedono nel ruolo fondamentale che l'artista americano ha rivestito, dagli Settanta fino ai giorni nostri, nel ridefinire l'impiego della luce in contesti spaziali originali, progettati da lui stesso o dai più grandi architetti contemporanei. Un esempio, dunque, per i giovani ma non solo. La sua mostra, o meglio, la rappresentazione del suo mega progetto che visto da vicino sembra quasi un viaggio lunare vissuto attraverso i disegni. Gli architetti in erba, ma non solo loro, ieri lo ammiravano, lo cer-

cavano, lo tartassavano di domande. Lui, che di italiano non capisce molto, anzi, quasi nulla, rispondeva con grande pazienza e disponibilità. Per tutti, grandi sorrisi, e soprattutto un consiglio e un parere.

La grande umiltà unita alla capacità e all'esperienza. Lo Iuav ha inseguito questo progetto ed ha deciso di consegnargli la laurea honoris causa perché anche Venezia è luce, è gioco di luci, sull'acqua, nell'acqua, riflessi. Ma perché avere nell'albo dei laureati un nome di valore planetario. Giancarlo Carnevale, preside della facoltà di architettura, si coccola la presenza di Turrel, è un grande giorno per l'università. «Quella di Turrel non è solo arte è anche cultura, una cultura mediatica che guarda al futuro. La sua presenza a Venezia l'abbiamo strappata a tanti altri musei italiani e siamo orgogliosi che Venezia in un certo senso tenga a battesimo un modello nuovo, che sta nascendo e che in un certo senso rappresenta un'altra arte». Fuori dall'aula magna del cotonificio ci sono decine di studenti seduti per la pausa tra una lezione e l'altra. Molti non sanno chi c'è vicino alle loro aule. L'arte, il futuro, la luce, a due passi il sole si riflette sul canale della Giudecca. Questo è passato, presente e futuro. ■